

## Introduzione

*La Chiesa diocesana continua il suo cammino nella fede muovendo i suoi passi in questo tempo di Quaresima verso la Pasqua di resurrezione, meta che attende con premura unica e particolare. È il cammino di una comunità intera che vede aprirsi dinanzi a sé, momento dopo momento, il percorso di vita e di fede proposto dal Signore Dio.*

*La nostra Chiesa riparte dall'impegno di una conversione profonda, rileggendo la propria storia quegli occhi pieni di meraviglia e di riconoscenza che le consentono di lasciarsi docilmente modellare dalle mani premurose e forti di un Padre la cui misericordia sorprende sempre.*

*Il sussidio vuole porsi accanto ad ogni comunità parrocchiale per accompagnare ed affiancare il desiderio di rinnovamento e di grazia che vive nel cuore di ogni discepolo. Per tale ragione, ogni singola scheda del sussidio è intenta a valorizzare il momento centrale della vita della parrocchia: la celebrazione eucaristica domenicale, esperienza di preghiera e di fede verso la quale converge il cammino di tutti. Per un cammino cristiano nella verità e nella fedeltà al Vangelo, non si può non ripartire dall'esperienza della Parola che continuamente parla alla Chiesa e ripetutamente si dona nel sacramento pasquale dell'eucaristia. Da questa celebrazione partiamo e a questa celebrazione torniamo per condividere la nostra vita con Colui che, a sua volta, condivide la sua vita con noi.*

*L'eucaristia domenicale, dunque, cadenza in maniera unica il passo della comunità dei fedeli che, consapevoli della propria fragilità, non vogliono fermarsi all'esperienza del limite umano ma scelgono di immergersi nell'infinito divino sostenuti dalla fiducia nella sua grandezza misericordiosa.*

*Per tale ragione, è quanto mai importante intensificare le occasioni e le forme di preghiera nelle comunità, nella consapevolezza che la preghiera stessa è vita e azione. Ecco, allora, la necessità di una vita caritativa che non deve crescere solo nelle cose "da fare in più", ma diventi l'espressione del vero volto di una parrocchia che ha maturato in sé gli effetti della Parola accolta, che sceglie di offrirsi per dare la propria vita a coloro che questa vita non la percepiscono in tutta la sua bellezza e preziosità.*

*La Quaresima, allora, ci chiama ad una radicale presa di coscienza dei propri limiti e delle proprie risorse, nella prospettiva di una Pasqua che allarga gli orizzonti verso una vita ecclesiale segnata dalla presenza del Risorto, in modo che ogni passo diventi segno di una Chiesa che, con coraggio, esce alla luce con verità e carità verso l'uomo.*

*La Vergine Madre, prima discepolo del Cristo suo Figlio, accompagni con materno sostegno i propositi e gli impegni della nostra Chiesa Diocesana in questo tempo di rinnovamento e di testimonianza.*

Di seguito, alcune indicazioni celebrative proprie di questo tempo liturgico:

- Il cammino quaresimale domanda sobrietà nei diversi codici linguistici: l'aula liturgica ne sia il primo segno, non si ornino l'altare con i fiori, né si suonino gli strumenti musicali quando essi non sostengono le voci in canto (cf. *Paschalis Sollemnitatis* 17).
- L'anno C ha un carattere più marcatamente penitenziale, offrendo alla nostra contemplazione la pazienza e la misericordia di Dio, ed esortando al rinnovamento e alla conversione di vita.
- Si creino le condizioni per un più ampio ascolto della Parola di Dio, anche nei giorni feriali, a livello personale e comunitario (SC 35.109).
- Sia sollecita e costante la preghiera per i peccatori e per i catecumeni, anche nel caso in cui la parrocchia non abbia persone in cammino nell'iniziazione cristiana (cf. *Paschalis Sollemnitatis* 8.14; SC 109).
- Si valorizzi il silenzio, nei vari momenti celebrativi in cui esso è previsto o possibile, in particolare durante l'atto penitenziale, dopo la proclamazione della Parola di Dio, dopo l'omelia, dopo le intenzioni della preghiera universale (cf. OGMR 71), durante la presentazione dei doni, dopo la comunione (cf. OGMR 23).
- Soprattutto nelle celebrazioni eucaristiche, ma anche nei pii esercizi, si scelgano canti adatti a questo tempo, e in sintonia con i testi liturgici (cf. *Paschalis Sollemnitatis* 19). Si preveda la possibilità di valorizzare alcuni momenti rituali spesso trascurati: il canto del *Kyrie* (magari nella forma tropata) e dell'*Agnus Dei*, del salmo responsoriale, dell'acclamazione al mistero della fede.
- Si suggerisce di vivere questo tempo liturgico come cammino in vista della riconciliazione sacramentale, che può concludere l'itinerario quaresimale, conducendo ad una più piena partecipazione sacramentale al mistero pasquale nel triduo sacro (cf. *Paschalis Sollemnitatis* 21).
- Secondo l'opportunità, si dia spazio ai pii esercizi, impregnati di spirito liturgico, in particolare alla via crucis, come efficace preparazione del popolo alla celebrazione del mistero pasquale (cf. *Paschalis Sollemnitatis* 20).
- È importante coltivare una sintonia fra prassi liturgica, catechesi e carità<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> «b) Ogni anno, durante la Quaresima, si propongano nelle comunità parrocchiali, ma anche a gruppi, movimenti e associazioni, uno o più interventi di aiuto a favore delle situazioni di bisogno, verso le quali far convergere i "frutti" del digiuno e della carità. È giusto che la comunità abbia poi il resoconto di quanto si è attuato; c) è particolarmente importante assicurare il coordinamento delle varie iniziative catechistiche, liturgiche e caritative in ambito sia nazionale che locale, così da assumere qualche impegno penitenziale condiviso da tutti: si renderà più visibile e incisivo il cammino penitenziale della comunità cristiana come tale» (CEI, *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*, 13). I frutti della penitenza quaresimale è bene che siano portati nella presentazione dei doni della Messa *In coena Domini*.